

**Chi è  
Il sindaco-filosofo  
poco «serenissimo»**



**MASSIMO CACCIARI**  
66 ANNI  
EX SINDACO DI VENEZIA

— **Filosofo e politico, è stato sindaco di Venezia dal 1993 al 2000 e dal 2005 al 2009. Ulivista, ha sempre sostenuto il dialogo con la Lega. Attualmente insegna Estetica e forme del fare nella Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele.**

il momento di trarre qualche conclusione: che, ad esempio, esiste in Italia una forte tradizione socialista e socialdemocratica che potrebbe tranquillamente allearsi con espressioni di cultura cattolica e liberale, mentre è assurdo illudersi di trovare una sintesi tra storie tanto diverse. Sarebbe rovinoso stare a dilaniarsi sulla candidatura di Vendola o di qualcun altro, impegnarsi in primarie, per dire come siamo stati bravi a organizzare le primarie, come se le primarie bastassero a sanare i dissidi. Ciascuno vada per la sua strada e peschi voti dove può e dove sa, lasciando alla componente cattolica il compito di cercare al centro, come è in grado benissimo di fare, soprattutto approfittando di questo momento di dinamismo, si diceva, di turbolenza, di rotture. Così è. Punto. È evidente. Bene, bene, bene: prendere atto”.

**Perché, secondo lei, questo fallimento nostro e, permetta, anche suo?**

“Perché nessuno s'è rivelato all'altezza del discorso...”.

**Si fa l'autocritica?**

“Mi faccio tutte le autocritiche del mondo. Ma il problema è che la politica non è fatta di buone idee, ma è fatta di buone pratiche. D'Alema docet. Aveva i suoi dubbi e ha assistito all'avverarsi dei suoi dubbi per dire poi che aveva ragione lui. Rutelli e Fassino ci credevano, invece, ma probabilmente non erano all'altezza. Si arriva alla conclusione: se sei costretto a convivere con chi non sopporti, finisce a coltellate, quindi meglio separarsi al più presto... Il Pd eviterebbe guai maggiori e soprattutto potrebbe godere degli spazi politici enormi che si aprono, come ha ben capito Berlusconi

ni che vorrebbe arrivare al più presto alle elezioni, infatti”.

**Salvo poi ripensare ad una alleanza. Ma ci si allea contro Berlusconi o ci si allea per realizzare alcuni di obiettivi di un programma?**

“Per amor di Dio, lasciamo stare Berlusconi. Fossi stato Prodi al governo avrei subito fatto approvare una legge di un solo articolo, semplicissimo, che avrebbe dovuto affermare: Berlusconi è innocente. Basta con questo pazzesco intoppo. Liberiamoci dall'ossessione di Berlusconi. Per vincere, impegniamoci su occupazione, giovani, scuola. Affrontiamo un serio discorso sul federalismo, come finora non s'è neppure tentato. Costruiamo insomma l'unità programmatica e lasciamo a ciascuno la sua tradizione. Per quanto ci riguarda diamoci una bella organizzazione di partito che rispetti la voglia di autonomia che la realtà sociale e politica e culturale esprime”.

**Addio poli, si torna alla frammentazione da prima repubblica.**

“D'altra parte mi sembrano impensabili coalizioni, pure di già vaneggiate, Fini-Pd o Casini-Fini-Pd”.

**Cioè divisi, per costruire sane alleanze programmatiche in vista delle elezioni?**

“Facendo politica, altrimenti continuando tra gli scandali e una opposizione troppo debole si porta solo ac-

**L'ossessione Berlusconi**

**«Dobbiamo smetterla  
Per vincere dobbiamo  
occuparci di occupazioni  
giovani e scuola. E di  
federalismo, ma davvero»**

qua al mulino della Lega. Che rischia di dilagare, guadagnando al centro. E non solo nelle sue zone tradizionali: anche in Emilia e in Toscana e via...”.

**Di fronte alle difficoltà di Berlusconi, con una possibile crisi di governo, con il rinvio del federalismo fiscale, non ci potrebbe attendere un altro ribaltone della Lega?**

“Ci si può aspettare di tutto, anche un ribaltone della Lega quando il re del federalismo fiscale sarà completamente nudo, quando i leghisti si accorgeranno di aggirarsi solo tra i fantasmi di un federalismo autentico. Per ora aspettano”.

**Potremmo misurare un'altra novità elettorale: i grillini in campo. Riusciranno i grillini a sottrarre voti alla sinistra come è successo alle regionali?**

“Non credo. Con il sistema elettorale in corso o con un sistema che preveda uno sbarramento abbastanza alto. Un conto è guadagnare un consigliere locale. Un altro è entrare in Parlamento. Comunque dipende dalla sinistra o dal centro sinistra: dalla voglia di far politica”. ♦

**Maramotti**



**Pd, assemblea  
programmatica  
l'8 e 9 ottobre**

— «Il candidato premier del Pd c'è ed è il segretario, Pierluigi Bersani. Le primarie non sono convocate e ne discuteremo quando ci avvicineremo eventualmente a quel momento». Così Enrico Letta taglia corto sulle candidature alle primarie di Sergio Chiamparino e Nichi Vendola. Al sindaco di Torino, che aveva invocato un nuovo «Lingotto», il vicesegretario del Pd dà ragione nella necessità di discussione e annuncia per l'8 e 9 ottobre la convocazione della «assemblea nazionale del Pd, mille persone che discuteranno di questi temi: fisco, welfare e immigrazione». Saranno votati documenti su questi temi, e «saranno quelli con cui il Pd andrà in autunno per convincere gli italiani delle proprie ragioni e per costruire attorno ad esse alleanze forti che battano Berlusconi in Parlamento e nel Paese».

**BATTERE BERLUSCONI**

È l'obiettivo primario, ribadisce Enrico Letta a SkyTg24, «far finire questo scempio e questo squadristico dilagante con metodi ormai chiamati “trattamento Boffo”».

Enrico Letta per ora esclude una coalizione che vada da Fini a Nichi Vendola, ma afferma che «Fini e Casini sono essenziali in questo momento per liberarci e mandare a casa Berlusconi». Il messaggio è anche a Di Pietro, che «continua ad attaccare Fini e Casini: chi fa così è più alleato di Berlusconi di quanto voglia mandar-

lo a casa. E noi vogliamo mandarlo a casa», tanto più che questa maggioranza «è arrivata al capolinea» come dimostra il rilancio sulla giustizia per quel che interessa il premier e non per renderla più rapida nell'interesse dei cittadini. ♦

**La sinistra  
deve riprendere  
il gusto della lotta**

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

In sostanza: con quali forze reali e non solo con quale combinazione politica noi ci contrapponiamo alla destra? La destra non è solo gli show di Berlusconi. La destra trae la sua forza dal modo in cui si è collocata nella grande crisi sociale provocata dal come una ristretta oligarchia ha diretto la mondializzazione. Il lavoro è stato la grande vittima: il lavoro creativo, moderno che crea il legame sociale e da un senso anche morale alla vita e una base alla democrazia. La sinistra finora si è occupata poco di queste cose. È giunto il momento di smetterla di guardarsi l'ombelico e di ridefinirsi sul concreto terreno di lotta che finalmente si è riaperta. La linea politica più giusta è questa: capire la natura vera del problema, guardare in faccia la realtà, unire le forze in grado di contrastare la destra, riscoprire quindi il gusto della lotta non solo politica ma sociale.

**ALFREDO REICHLIN**